

ASSEMBLEA ASS. "CASA DI LAZZARO"

4 luglio 2014

In questi giorni ho ricordato alcuni anniversari importanti per la "Casa di Lazzaro": il 28 giugno 2002, nella casa provincializia dei PP. Cappuccini, a Roma, con P. Giovanni Ferri, allora provinciale, ho firmato il comodato con il quale abbiamo avuto gratuitamente il convento dei cappuccini di Acquapendente. Insieme a P. Giovanni, avevamo molto desiderato questo inizio e molto pregato. I cappuccini rinunciavano alla vendita del convento, con i cui proventi avrebbero potuto finanziare le loro missioni, in vista della continuità con un'azione caritativa ed educativa che aveva segnato fin dall'inizio la vita del convento di Acquapendente.

La data mi era sembrata significativa: la vigilia della solennità dei santi Pietro e Paolo, carisma e istituzione della Chiesa, creatività e solidi fondamenti dottrinali. Pensavo che, qualunque realtà il Signore stesse facendo nascere con noi, faceva parte del grande progetto di Dio nella Chiesa.

Il 2 luglio 2005 con Sr. Livia ci trasferivamo stabilmente ad abitare nel convento, dopo aver trascorso un anno in paese. In quei giorni don Luigi ci aveva portato Gesù nella chiesa finalmente riaperta. Quando pregavo al fresco, nel grande silenzio, portavo nel cuore anche i sogni di tutti voi e i molti desideri che avrebbero preso corpo negli anni. Tra l'altro, anticamente, nella Chiesa, il 2 luglio si faceva memoria della Visita di Maria alla cugina Elisabetta e lo stile di Maria in quell'occasione mi era sembrato quello da vivere da parte di noi membri della "Casa di Lazzaro": l'essere in cammino, il portare Gesù dentro di sé senza esteriorità, la prontezza nel servire chi ne aveva bisogno.

In questi giorni, pensando all'assemblea, mi scorrevano dentro questi anni, con tante cose belle e difficili, tanti imprevisti e tanti traguardi raggiunti, e soprattutto, tanta strada ancora da percorrere su sentieri tutti da scoprire.

Il Vangelo della dodicenne restituita alla vita, agli affetti e ai suoi sogni (Mc. 5,35-43), mi è sembrato indicato per questo nostro incontro: dopo 12 anni dall'inizio, c'è una nuova maturità che cresce, nella consapevolezza, nelle scelte, nella partecipazione; una nuova vita tutta da vivere. L'anno difficile che abbiamo vissuto ha dato buoni frutti e mi piace pensare che il Signore, grande come al solito,

è passato attraverso i nostri errori e le nostre pochezze per portare avanti a modo suo ciò che ci ha affidato, la “Casa di Lazzaro”.

E' indiscutibile e ampiamente riconosciuto da tutti coloro che anche solamente “transitano” dal convento dei Cappuccini, il grande dono di un luogo suggestivo, accogliente, in cui ognuno ritrova la parte migliore di sé e della vita e viene “provocato” a scelte ulteriori, coraggiose, aperte al progetto di Dio, tanto più grande dei nostri. Quella “parte migliore” di cui parla il Vangelo proprio quando racconta della casa di Lazzaro (Lc. 10,38-42).

Quest'anno, da gennaio ad oggi, sono passate dal convento circa 600 persone: molti ci dicono che non si resta indifferenti a questo luogo, si ha voglia di fermarsi, ci si incontra con se stessi in modo particolare, ci si pone delle domande, ci si apre al futuro con animo più sereno. Spesso anche i pellegrini ci chiedono se ci serve qualcosa, si mettono a disposizione o si offrono di aggiustare la maniglia, il rubinetto, la caldaia. Il convento è vissuto come una casa, invita ad accogliere chi arriva dopo, condividendo il cibo, le informazioni sulla strada, i cerotti e la crema solare.

I ragazzi che vengono a trascorrere qualche giorno di formazione e di servizio vorrebbero poter tornare a breve: un gruppo di ragazzi toscani che era da noi per un ritiro di un giorno la scorsa settimana, vedendo i ragazzi di S. Ippolito che lavoravano, hanno chiesto al loro prete di organizzare un campo anche per loro...

Attraverso le news sul sito cerco di dare notizie abbastanza aggiornate e tra poco ve ne darò alcune perché capisco che anche per ciascuno di voi il convento di Acquapendente è un luogo importante, che aiuta a ritrovare il centro della propria vita per mantenerlo nel cuore dei giorni, come tesoro prezioso che dà senso a tutto. Ma il bello della “Casa di Lazzaro” è proprio che ognuno che ne fa parte vive lo spirito dell'accoglienza, dell'ospitalità, del servizio, dell'amore per Dio e per gli altri lì dove vive, nella propria famiglia, in parrocchia, sul posto di lavoro, tra gli amici, nelle scelte di tutti i giorni.

Non abbiamo scelto di costruire un'oasi, un villaggio, un'isola felice, al riparo dalle difficoltà e dalle contraddizioni della vita. Il convento di Acquapendente è un luogo di ritrovo, di sosta che rinfranca, ma per continuare il cammino, consapevoli, aperti, coraggiosi. Forse così è meno rassicurante ma senz'altro più evangelico.

Penso che sia proprio questo che dobbiamo condividere di più nel futuro, questo è il nostro dono speciale, la nostra caratteristica, quello che ci rende riconoscibili. Ad Acquapendente noi lo viviamo più facilmente per il luogo e le occasioni che abbiamo e sempre più, se saremo fedeli al sogno di Dio, avremo, ma lo stesso dono appartiene ad ognuno di voi e ha come caratteristica di essere contagioso perché tutti coloro che passano desiderano in qualche modo partecipare alla nostra vita. Ecco perché penso che dobbiamo tornare ad una delle idee iniziali, quella del “cerchio largo” degli amici. Penso che dovremmo trovare un modo per “riconoscere” gli amici (attraverso una sorta di attestato, un libro degli amici, una forma di partecipazione...) Ci sono davvero tante persone che, in modo diverso e a diverso titolo, di Acquapendente, dei dintorni o da lontano, ci sono vicine, ci aiutano, ci sostengono e in tanti modi condividono il nostro spirito.

Con l'aiuto di molti, in questi mesi, abbiamo sistemato alcune cose e messo in cantiere alcune piccole realizzazioni.

- La cappella in fondo al bosco aveva il tetto ormai consumato e le pareti che si sgretolavano: vi sono sepolti un prete della zona, morto alla fine dell'800, ed alcuni frati (non sappiamo chi e quanti) morti ad Acquapendente. L'abbiamo sistemata e ripulita, col tetto rifatto.
- E' stato ripristinato il sentiero che scende alla macchia e porta alla grotta: era invaso dalle erbacce ed impraticabile. In futuro potrebbe essere la sede di un piccolo eremo messo a disposizione di chi ne ha bisogno (a questo scopo si potrebbe sistemare il vecchio pollaio dei frati che si trova proprio sul sentiero.)
- Con l'aiuto di alcuni amici abbiamo isolato e messo in sicurezza alcune parti del tetto, quelle più basse e più facilmente raggiungibili; altre, più alte e molto più disastrose, richiedono interventi più tecnici ed impegnativi. In questo modo abbiamo raggiunto anche la campana che non avevamo più potuto usare perché pericolante e il fabbro sta ricostruendo il supporto. Potremmo inaugurarla a settembre, durante l'annuale festa della Madonna dei Cappuccini, e mi piacerebbe intitolarla a don Luigi che amava suonarla.
- Il sindaco ci ha promesso di ripassare tutto il tetto, come 10 anni fa, sostituendo le tegole rotte e pulendo i canali e le grondaie.
- Stiamo accogliendo gruppi diversi fra loro (diversi per impostazione del campo, tipo di attività...): sono gruppi parrocchiali e scout, gruppi di scuola internazionale estiva, di archeologia, e gruppi di pellegrini, gruppi con ragazzi

disabili; anche all'interno di questi gruppi ognuno fa un percorso, coltiva sogni, li condivide, si misura con gli altri, si confronta con noi e con le persone che, a titolo personale, vengono ad aiutarci dal paese, in particolare per la cura del verde, dell'orto, lo smaltimento dei rifiuti, la pulizia di alcuni ambienti...

- Ci siamo accorti che il nuovo bagno – concluso a gennaio – non era stato allacciato alle fogne perché era stato sempre chiuso ed abbiamo avuto un problema dopo il quale abbiamo dovuto fare l'allaccio.
- Stiamo lavorando per ripristinare le utenze dei due appartamenti così da poterli usare in caso di bisogno o se qualcuno viene a trovarci e la casa è piena di gente.
- Stiamo lavorando bene col Consiglio Direttivo che ringrazio: Valeria, Antonio, col dott. Pertile e con Ledo, insieme a M. Laura come revisore dei conti. In questi mesi ci siamo visti abbastanza spesso e, tra le altre cose, abbiamo deciso di snellire lo Statuto dell'Associazione, in modo da non essere appesantiti da burocrazie.
- Abbiamo ospitato per oltre un mese un giovane rimasto senza lavoro e separato dalla moglie che dormiva in macchina da qualche giorno: è arrivato molto depresso e con l'ansia del futuro, si è rasserenato e, con un piccolo aiuto da parte di un gruppetto di persone, sta cercando di ripartire con qualche lavoro. L'ho considerato un segno e un regalo del cielo: non so cosa ci sta preparando il Signore ma senz'altro è in continuità anche con questo tipo di vicinanza.

Da molti anni prego con una frase del salmo 137 che dice così:

“Il Signore completerà per me l'opera sua.

Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani”

Il Signore si prende cura di noi, di ciascuno e di noi insieme, e ci rende capaci di prenderci cura anche noi di chi è più fragile. Molti di noi lo vivono già nelle situazioni della vita quotidiana ed è in questo che dobbiamo diventare segni più leggibili.

E dobbiamo imparare a far circolare la vita e le esperienze, incontrandoci – e rimando alla partecipazione di tutti qualche proposta a questo proposito - ,

attraverso il sito, per il quale ringrazio Andrea in particolare e le persone vicine e lontane che stanno collaborando con lui, e nei molti altri modi che la creatività ci suggerisce.

Sarebbe bello, al di là dei momenti ufficiali, come questo, individuare due date l'anno, una in primavera, una sorta di festa del risveglio, ed una in autunno – magari organizzando la vendemmia – in cui ritrovarci tra noi e con gli amici, allargando il più possibile il giro.

Affido alla creatività di tutti e alla mediazione di Maria, Madre del buon consiglio, tutto il bene che possiamo vivere.